

IX CONGRESSO NAZIONALE ANPRI

Roma, 20 aprile 2015

**UN CRONOPROGRAMMA PER LO STATO GIURIDICO DEI
RICERCATORI E TECNOLOGI DEGLI ENTI PUBBLICI DI RICERCA
di Giovanni Gullà**

Il 20 aprile del 2015 nella giornata di apertura del IX Congresso ANPRI (Associazione Nazionale Professionale per la Ricerca) si è tenuta la tavola rotonda *“Il futuro della ricerca dopo la Risoluzione della VII Commissione del Senato”*. Il tema trattato era e rimane di grande rilievo ed attualità per le Comunità scientifiche degli Enti Pubblici di Ricerca e gli autorevoli relatori invitati hanno fornito contributi di grande spessore, che la redazione di *Analysis* ha ritenuto di raccogliere in un numero monografico.

Le vicende politiche che si sono succedute e gli impegni dei relatori hanno consentito di completare la redazione di questo numero a dicembre del 2015, potendo in tal modo registrare l'evoluzione degli scenari originariamente delineati dai relatori.

La lettura dei diversi contributi consentirà ai lettori di ragionare su quanto ogni relatore illustra relativamente al tema della tavola rotonda e, in particolare, sul nodo rappresentato dal riconoscimento dello status ai ricercatori e tecnologi degli EPR, come da tempo accade per ricercatori e docenti universitari.

Nel seguito si vogliono anticipare, per sollecitare la curiosità dei lettori, alcuni passaggi che si ritengono particolarmente significativi per il tema della tavola rotonda.

All'apertura del Congresso ANPRI il Presidente dell'Associazione, Bruno Betrò, nell'evidenziare opportunamente la scelta del tema per il IX Congresso *“Rilanciare la ricerca pubblica per rilanciare il Paese”* come segnale di un forte auspicio per una inversione di rotta e al contempo un rilancio dell'impegno per l'ANPRI ad operare in tale direzione, ha richiamato l'attenzione dell'uditorio sulla rispondenza di una parte del mondo politico, tradizionalmente poco interessato, alle sorti del sistema della ricerca pubblica, in particolare con l'approvazione, da parte della VII Commissione del Senato, della Risoluzione sugli Enti pubblici di ricerca. Il Presidente ANPRI, nel ringraziare i promotori della Risoluzione (Sen. Di Giorgi e Sen. Bocchino, in particolare): auspica che la Risoluzione non rimanga lettera morta, come sostanzialmente avvenuto finora per la *Carta europea dei ricercatori*; constata che i segnali non erano all'epoca incoraggianti, riferendosi alla discussione in Senato del DDL sulla *Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*; considera, realisticamente, che la battaglia sarà lunga ed impegnativa.

Lo stesso Presidente ANPRI, prima di passare la parola agli altri relatori, legge il messaggio che l'On. Patrizia Toia, europarlamentare del PD e vice-presidente della Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia del Parlamento Europeo, da sempre attenta alle problematiche della ricerca, ha voluto inviare non potendo partecipare ai lavori per improrogabili impegni sopraggiunti. Un messaggio, quello dell'On. Toia, sentito e ricco di contenuti come l'importante richiamo al costruendo Spazio Europeo della Ricerca.

Il contributo del Presidente FP CIDA, la federazione sindacale cui l'ANPRI aderisce, punta diretto ai tanti problemi che la già richiamata *Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche* affronta. Preme richiamare immediatamente, rimandando al testo completo dell'intervento di Giorgio Rembado, la sua acuta puntualizzazione riguardo il riconoscimento da parte del

Governo/Parlamento della dirigenza tradizionale delle amministrazioni pubbliche (Ministeri, Regioni, Enti locali, ecc.), trascurando i ruoli delle alte professionalità che operano nella ricerca.

Il contributo della Sen. Rosa Maria Di Giorgi illustra con chiarezza, dopo averne richiamato alcuni riferimenti/premesse, il lavoro svolto dalla VII Commissione del Senato, in 29 sedute e con 30 soggetti auditi, per arrivare alla stesura della Risoluzione sull'affare assegnato dal vicepresidente Sen. Fabrizio Bocchino. La Risoluzione, prodotta dal lavoro convintamente sostenuto dalla Sen. Di Giorgi, è stata votata all'unanimità da tutti i componenti la VII Commissione del Senato nella seduta del 7 ottobre 2014, circa un anno fa.

Sono tutti importanti e concatenati i punti trattati nella Risoluzione, ma risulta di particolare rilievo, a nostro avviso, il punto che richiama il Governo a *"...sviluppare una cornice comune per i ricercatori ed i tecnologi degli EPR, definita da solidi principi di stato giuridico, che consenta l'effettiva circolarità tra gli EPR, con le Università e con le istituzioni di ricerca nazionali ed internazionali, assicurando le specificità professionali che caratterizzano gli EPR. ..."*.

Il contributo della Sen. Di Giorgi prosegue illustrando i primi sviluppi di successive iniziative, che hanno visto la presentazione, da parte dei senatori Bocchino, Di Giorgi ed altri, e l'approvazione, da parte del Senato, di un emendamento al Disegno di legge delega della PA che prevede *"Semplificazioni delle attività degli Enti pubblici di ricerca"*. Nella formulazione approvata dal Senato l'emendamento prevedeva alla lettera a) la *"...definizione del ruolo dei ricercatori e tecnologi degli EPR, garantendo il recepimento della Carta europea dei ricercatori e del documento European Framework for Research Careers, con particolare riguardo alla libertà di ricerca, all'autonomia professionale, alla formazione ed all'aggiornamento professionale ..."*. Purtroppo nel passaggio alla Camera l'articolo introdotto al Senato ha subito qualche importante depotenziamento, ad esempio il punto a) prima richiamato è stato riscritto per *"garantire il recepimento della Carta europea dei ricercatori e del documento European Framework for Research Careers, con particolare riguardo alla libertà di ricerca e all'autonomia professionale; consentire la portabilità dei progetti di ricerca e la relativa titolarità valorizzando la specificità del modello contrattuale del sistema degli Enti di ricerca ..."*.

Vogliamo concordare con la Sen. Di Giorgi, volendoci spingere verso l'ottimismo, che siamo in un momento di *"new deal"* per la ricerca pubblica italiana. Vogliamo vedere azioni parlamentari e di Governo che, in modo coordinato, dovrebbero tracciare un percorso virtuoso per dare ruolo e centralità alla ricerca. Dobbiamo, tuttavia, rilevare che ci sono ostacoli da rimuovere e posizioni ostili da stanare e risolvere con un confronto aperto e, se necessario, duro e risolutivo.

A fare chiarezza nella direzione prima delineata contribuisce la nota del Sen. Fabrizio Bocchino che, come anche evidenziato dalla Sen. Di Giorgi, è stato il propulsore principale della Risoluzione della VII Commissione del Senato.

Il Sen. Bocchino rileva come *"...Le audizioni e la discussione avvenuta in commissione cultura al Senato relative alla risoluzione sugli Enti Pubblici di Ricerca (EPR), ... hanno posto con forza, ... quello dello status giuridico dei ricercatori e tecnologi..."*, evidenziando come sia *"...stata notata la differenza fra il regime dei ricercatori universitari, c.d. "regime pubblicistico", non contrattualizzato, il cui status giuridico è definito ope-legis, ed il regime privatistico del pubblico impiego a cui sono assoggettati invece i ricercatori e tecnologi degli EPR (così come tutti gli altri lavoratori della PA), con relativa contrattazione collettiva che regola tutti gli ambiti della loro professione. ..."*.

La valutazione del Sen. Bocchino sulla discussione avvenuta è positiva e con lui concordiamo. Così come concordiamo quando afferma che *"...La risoluzione approvata al Senato delinea un quadro di interventi coerente, ...che si intendono collegati fra di loro da una relazione di "simultaneità", non di "alternatività". ..."*.

Un altro punto che la nota del Sen. Bocchino pone chiaramente sul tavolo della discussione/soluzione è la mancata *"...riflessione sulla natura del pubblico impiego nel settore della*

conoscenza, proprio partendo dalla più evidente differenza tra quello che, semplificando forse eccessivamente, ho già definito regime "pubblicistico" o "non-contrattualizzato" (Università) e "contrattualizzato" (EPR)". Rileva il Sen. Bocchino come "...produrre conoscenza è profondamente e strutturalmente diverso dal produrre beni di consumo o servizi. ...si pensi al risultato negativo di una mancata scoperta: esso stesso è conoscenza, che sarà utile ad altri ricercatori per imboccare la strada giusta, ed ha quindi un'accezione del tutto positiva. La mancata produzione di un bene o la mancata erogazione di un servizio invece è considerata sempre una negatività. ...", e ancora "...Come codificare questa "specialità" nella legislazione del lavoro? Io credo che questo è uno degli aspetti alla radice dell'esistenza di uno status giuridico dei professori e ricercatori universitari e del regime c.d. "pubblicistico", in cui tutti gli aspetti della professione sono regolati per legge direttamente dall'organo espressione della sovranità popolare, il Parlamento, e sono sottratti alla contrattazione nazionale di categoria. ...". Facendo riferimento ai passaggi richiamati il Sen. Bocchino motiva la scelta "...in concomitanza della discussione del DDL Madia al Senato di adottare una soluzione di compromesso, cioè una rilegificazione di solo parte degli aspetti della professione ed in particolare quelli riguardanti l'autonomia professionale e la libertà di ricerca, che sono a nostro parere più a rischio in questo momento, lasciando tutti gli aspetti retributivi alla contrattazione. ...", ma tale scelta, come già detto, durante il passaggio alla Camera dei Deputati è stata notevolmente depotenziata rimuovendo il riferimento allo status giuridico dei ricercatori EPR.

Dell'intervento del Presidente INFN, Ferdinando Ferroni, pure molto interessante, non siamo riusciti ad avere una sintesi scritta e pertanto ci limitiamo a ricordare alcune sue sottolineature, riguardanti principalmente la complessità e la scarsa coerenza al contesto delle regole amministrative e contabili cui devono attenersi gli EPR.

La nota scritta del Presidente del CNR, Luigi Nicolais, ripercorre ed arricchisce quanto direttamente da lui esposto nel corso dell'intervento. La lettura completa del contributo del Presidente CNR, consente di cogliere chiaramente la sua scarsa disponibilità verso il riconoscimento dello status ai ricercatori e tecnologi EPR, visto quasi come un motivo di "disturbo", mentre appare evidente il suo interesse per il possibile riconoscimento di uno status speciale agli EPR nell'ambito della PA. Le posizioni del prof. Nicolais sono note, tuttavia rileviamo, con grande delusione, che anche in quest'occasione il Presidente CNR, uomo esperto di scienza, non abbia voluto riconoscere l'indissolubile connessione delle due questioni di status richiamate: quello dei ricercatori e tecnologi degli EPR, con il riconoscimento del diritto di concorrere al governo scientifico dei rispettivi Enti e quello speciale degli EPR nell'ambito della PA.

Conclusa la Tavola Rotonda, i lavori del IX Congresso dell'ANPRI sono proseguiti con la Relazione del Segretario generale, Liana Verzicco, di cui segnaliamo i punti più significativi.

Nel manifestare la soddisfazione dell'ANPRI per aver superato con ampio margine la prova delle elezioni per il rinnovo delle RSU, il SG ha voluto rimarcare la particolare connotazione dell'ANPRI "...questo strano "sindacato senza sindacalisti" che continua a portare avanti contemporaneamente sia la valorizzazione sia la tutela della professione di ricercatore e di tecnologo...". Forse, come ipotizzato da Verzicco, la forza dell'ANPRI viene dalla "...capacità di avere una visione complessiva e critica, ma non ideologica, dei problemi che affliggono gli EPR e che stanno rendendo sempre più difficile fare ricerca in questo Paese. ...". Questa capacità di visione permette all'ANPRI, secondo il suo Segretario generale, di valutare con lucidità che "...la mancanza di fondi adeguati rappresenta solo una delle criticità che impediscono il pieno utilizzo delle potenzialità dei ricercatori italiani. ...", che "...Servono anche interventi incisivi nella programmazione così come nell'organizzazione e nel modo di operare degli Enti, in grado di ridare slancio ed entusiasmo alle comunità scientifiche degli Enti di ricerca...", che è essenziale "...la valorizzazione delle sue risorse umane ..." e che la politica deve riconoscere "...le specificità del settore della ricerca..." ponendole al centro delle politiche di sviluppo e di crescita del capitale umano, e ancora che si debba arrivare contestualmente alla definizione di

uno "...*status dei ricercatori e tecnologi che ricalchi i principi della Carta europea...*". Le analisi e le prospettive delineate dal Segretario generale ANPRI, del resto già ampiamente presenti nel "*Manifesto per la valorizzazione dei ricercatori e tecnologi degli EPR*", appaiono in forte sintonia con la Risoluzione della VII Commissione del Senato. La strada da percorrere è difficile, ma il cammino, da tempo avviato e sostenuto dall'ANPRI, sembra trovare oggi nuove prospettive, anche se permane ancora forte l'azione di contrasto di chi vuole trasformare un disegno compiuto in un insieme confuso di schizzi.

Vogliamo infine concludere raccomandando ancora l'attenta lettura dei contributi proposti in questo numero, sottolineando e ribadendo il fatto che gli interventi da intraprendere per affrontare l'Affare Enti pubblici di ricerca sono ormai chiaramente delineati e che gli stessi interventi sono collegati fra di loro da una relazione di "simultaneità" e non di "alternatività".

Il Governo deve affrontare e risolvere le questioni per le quali è stato impegnato dalla Risoluzione della VII Commissione del Senato, lo deve fare in tempi certi e rapidi. Il Sistema ricerca del Paese non può più attendere, non serve mobilitare risorse, anche significative, su pochi gruppi e pochi argomenti per far crescere la competitività sostenibile del Paese nel più ampio contesto dell'Europa e del Mondo globalizzato.

Il Paese deve responsabilizzare e motivare i ricercatori e tecnologi degli EPR, deve consentire loro di scegliere e svolgere le ricerche che ritengono possano portare conoscenza e innovazione, deve permettergli di governare le loro strutture e organizzazioni di ricerca.

Le idee che la VII Commissione del Senato ha "messo in fila", se tradotte con la dovuta "simultaneità" in provvedimenti, potranno dare impulso concreto alla crescita sostenibile del Paese. Nei mesi successivi al congresso, l'ANPRI ha sviluppato e intensificato la sua azione a sostegno di provvedimenti legislativi per valorizzare il ruolo dei ricercatori e tecnologi. Una petizione lanciata dall'ANPRI per introdurre nella legge 124 (riforma della PA) il riconoscimento del ruolo e dello stato giuridico dei ricercatori e tecnologi ha raccolto quasi due mila firme di ricercatori, tecnologi, docenti universitari e alte professionalità del mondo della ricerca e dell'innovazione. Il buon successo della petizione ha portato all'approvazione, da parte della Camera dei Deputati, di un nuovo articolo della legge, il n. 13, che pur non esplicitando con sufficiente chiarezza i principi e i criteri direttivi per la definizione del ruolo dei ricercatori e tecnologi degli EPR accoglie in gran parte le proposte dell'ANPRI. In particolare, il testo impegna il Governo a recepire la Carta europea dei ricercatori e il documento *European Framework for Research Careers*, con particolare riguardo alla libertà di ricerca e all'autonomia professionale, nonché a consentire la portabilità dei progetti di ricerca e la relativa titolarità. Il Governo, a questo punto, dovrà deliberare entro la prossima estate i decreti legislativi necessari per attuare quanto indicato nell'art.13 della l. 124, raccogliendo anche le raccomandazioni che il Senato ha approvato su proposta del Sen. Bocchino (Ordine del Giorno n. G/1577-B/12/1 al DDL n. 1577-B).

E' quindi venuto il momento che dalle parole si passi ai fatti, dando alle Comunità scientifiche degli Enti pubblici di ricerca il riconoscimento e la valorizzazione che hanno ampiamente dimostrato di meritare.

Bisogna dunque che il Governo e il Parlamento fissino modalità e tempi certi (un vero e proprio *cronoprogramma*) per lo stato giuridico dei ricercatori e tecnologi degli Enti Pubblici di Ricerca.

GIOVANNI GULLA'

Vice-Segretario Generale ANPRI dal 2012. Dirigente di ricerca del CNR, si occupa, con riferimento agli eventi di dissesto idrogeologico, di valutazione del rischio, monitoraggio, tipizzazione geotecnica, modellazione per la previsione e mitigazione del rischio. Laurea in Ingegneria. Professore a contratto dal 1998 al 2010, componente del Consiglio di Istituto.

Contatti: gulla@irpi.cnr.it

giovanni.gulla@gmail.com